Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

A QUATTRO ANNI DALLE OLIMPIADI

Lo sport non esiste nel bilancio comunale

Significativi dati sulle attrezzature sportive romane - La legge speciale presentata dai comunisti in Parlamento

Domenica scorsa la neve e il gelo hanno impedito il regolare svolgimento delle partite di calcio delle serie minori in tutti i campi di periferia. E' stato così evitato che i giocatori fossero ancora una volta costretti, come avviene regolarmente ogni domenica, a spogliarsi in spogliatoi gelidi, privi di impianti igienici, stretti e malandati, che non consentono nemmeno di prendere una doccia calda dopo la partita.

Ecco un aspetto tipico della situazione in cui si trovano le attrezzature sportive della nostra città. Situazione che, d'altra parte, è esattamente espressa da un semplice ma significativo dato.

Ogni romano ha a sua disposizione per campi, stadi, palestre, piscine ed attrezzature accessorie (quindi anche spogliatoi) una porzione di terra non più grande di una mezza cartolina o di un grosso biglietto da visita, esattamente 50 centimetri quadrati, mentre gli abitanti delle capitali scandinave, di Parigi, di Londra, di Budapest, di Praga, hanno a loro disposizione un minimo di cinque o sei metri quadrati per ciascuno. Non è d'altra parte un mistero per nessuno che la carenza d'impianti sportivi minori e delle relative attrezzature a Roma è tale che praticare lo sport diviene impresa ardua e difficile. Ancora un dato: nessuna piscina coperta aperta al pubblico l'inverno contro le otto di Budapest e le dieci della lontana Sidney, ove peraltro si chiede molto di più. Tuttavia non è il caso di meravigliarsi.

Una amministrazione comunale che non riesce a procurare ai suoi mezzi pubblici le catene in tempo utile per garantirne il funzionamento anche con la neve, può ignorare lo sport, i problemi che ne scaturiscono, il diritto della gioventù romana a crescere ed a svilupparsi salda e forte nel fisico. Sarebbe vana fatica cercare nel bilancio del Comune una voce che significhi costruzione di nuovi campi sportivi, aiuti ad iniziative sportive di massa, o cercare nel piano regolatore dei nuovi quartieri la località ove costruire il campo sportivo della zona.

Lo sport per il comune di Roma e per la sua amministrazione democristiana esiste solo in occasione di grandi manifestazioni, quando i soldi e le capacità organizzative del CONI rendono possibile raccogliere facili allori.

Certo, esistono numerose difficoltà: tuttavia è necessario affermare che il primo ostacolo è costituito dagli uomini che attualmente dirigono la amministrazione comunale. Ed è problema che va considerato con grande attenzione, non solo per ciò che riguarda la normale vita sportiva di Roma, ma anche in vista delle Olimpiadi del '60. Perchè, se è vero che mancano ancora quattro anni a quella grande competizione, è altrettanto vero che solo cominciando oggi a discutere, studiare e operare si può sperare di giungere in tempo e bene.

E, per questo, ci pare importante sottolineare il contributo recentemente recato dai parlamentari comunisti con la presentazione della legge speciale per Roma, un contributo assai importante.

Infatti la proposta di legge al suo art. 2 propone la divisione amministrativa della città in circoscrizioni con consigli locali eletti ed al suo articolo 14 fissa le funzioni di competenza locale per gli affari che non superino il valore di 5 milioni in una serie di materie tra le quali il turismo e lo sport.

L'importanza di questo è evidente. Nel documento di presentazione della legge è testualmente detto che il decentramento tende ... a stimolare fruttuosi rapporti di diretta conoscenza e contatto tra amministratori ed amministrati ed educare i primi al rispetto delle pubbliche esigenze ed i secondi alla consapevolezza dei limiti della azione amministrativa ... Forse in pochi settori questo ha una validità così forte come in quello sportivo.

Risulta evidente come, al Quadraro, oggi affamato di campi sportivi, ad esempio, la soluzione del problema diventi più facile ove si affronti in loco, conoscendo «di persona», gli amministratori locali, le esigenze della gioventù e degli sportivi.

La conoscenza del progetto di legge presentato dai comunisti romani, la sua diffusione e spiegazione tra tutti gli sportivi diventa oggi una necessità e battersi per la sua approvazione in Parlamento un dovere.

Gli sportivi romani hanno già da tempo compreso come, dietro le parole e le promesse del Comune e dei suoi amministratori democristiani, si nasconda praticamente l'assoluta incapacità a fare qualcosa ed è per questo che essi si preparano a sostenere in assemblee e dibattiti la legge speciale che i comunisti, anche a loro nome, hanno presentato.

FABIO SORNAGA

LA VIGNETTA DEL GIORNO

La febbre delle patate

ANCORA UNA VITTIMA DELLA MISERIA CHE SOFFOCA ROMA

Un bimbo di 40 giorni è morto assiderato in una misera baracca dell'Acquedotto Felice

La madre ha dovuto portarlo, con sei gradi sotto zero, alla Maternità per ottenere i buoni latte - Invano i genitori hanno tentato di scaldarlo, poi: il gelo lo ha ucciso - Stamane il funerale

Stamane un autofurgone funebre del Comune, muovendo dalla baracca 205, percorrerà in tutta la sua desolante distesa il vicolo dell'Acquedotto Felice, seguito da una donna in lacrime recante un pupo in braccio, da un uomo ancora giovane ma invecchiato dal dolore e dalla miseria, e da cento e cento donne, bambini, uomini. Il corteo funebre, cui farà ala la gente delle baracche, si arresterà sui bordi della via Tuscolana. Poi, forse, seguito da nessuno, se un mezzo qualsiasi non sarà messo a disposizione dei familiari, l'autofurgone attraverserà la città per raggiungere il cimitero di Prima Porta. Là, nella nuda terra, sarà sepolto il piccolo Luciano Flavoni, nato 40 giorni fa in quella angusta, fredda e misera baracca segnata col numero 205, e morto assiderato domenica sera alle ore 20.30. Ecco come si è tragicamente conclusa la vita di questo innocente, il cui destino è stato assai più spietato di quello corso da Antonio, Sergio ed Enrico Rastelli, che per poco non furono bruciati vivi in una baracca del Tufello o di quella Clementina Randacci che, colta dal sonno dinanzi ad un grande bracere, è caduta in quel letto di fuoco sfigurandosi orrendamente il volto e bruciacchiandosi le manine. Luciano Flavoni, nato mentre già il freddo rendeva tragicamente disperata la vita dei duecentomila baraccati di Roma, è morto per il freddo, assiderato.

«Stanotte è morto un bambino congelato», questa è stata la drammatica comunicazione ricevuta in cronaca nel pomeriggio di ieri. «Siamo dell'Acquedotto Felice», diceva la voce, «per fare questa telefonata abbiamo dovuto fare una colletta. Venite, se potete ...».

Ci siamo recati al vicolo dell'Acquedotto Felice. «Più giù, in fondo, laggiù ...», ci dicevano le donne indicandoci le ultime propaggini dei baraccati.

Siamo giunti in un angusto spiazzo, sempre a ridosso dell'acquedotto romano, nelle arcate del quale sono annicchiati i tuguri dove da anni ed anni soffrono nella miseria centinaia di famiglie di manovali e di edili, sognando di avere un tetto ed un lavoro continuativo per liberarsi della fame e della miseria.

«E' qui», chiediamo affacciandosi ad una porticina, «è qui, il bambino"...».

Un uomo dai capelli neri, ricci, gli occhi levigati dal pianto raggelato ed una povera donna con un bimbo in braccio ci fanno segno con il capo, indicandoci, con gli occhi, la parete dove si apre la porticina.

Mai, pur correndo di qua e di là per Roma, e dovendo scrivere di tante miserie, abbiamo visto una morte più brutta, più *impossibile*, più *inconcepibile* di quella del piccolo Luciano.

A lato della porticina, sopra un tavolo rimediato con delle stecche di legno, in un giaciglio fatto di cenci, Luciano era disteso nel suo candore di morte, il piccolo volto custodito in un cuffiotto di lana d'angora, il bianco vestitino di piqué celato a metà da un asciugamano sovrapposto come coltre. Sul capezzale ardevano due ceri, votati dalla solidarietà dei baraccati, che per acquistarli avevano fatto, come abbiamo poi appreso, una colletta. Luciano, il bimbo dell'Acquedotto Felice ucciso dal gelo, sembrava liberato delle sue inenarrabili miserie, prima ancora che fosse in grado di comprenderle.

Accanto a quel letto di morte, il giaciglio, dove Luciano ha pianto il freddo per giorni e giorni, il freddo e la fame, scarseggiando anche il latte. Un comò, una cassa con sopra un fornello a pibigas, acquistato con le cambiali, una sedia e basta — perché altre cose non possono entrare in un tugurio di due metri per tre, dove si tocca il soffitto col capo.

«Come è accaduto? Come è morto Luciano?», chiediamo ai poveri genitori. Franco, il padre, un manovale edile disoccupato di 28 anni, e Catena Cabroni, la desolata madre, una povera donna di 37 anni, oriunda di Sommatino (Caltanissetta), ci narrano come sia stato possibile, nel giro di 24 ore, perdere quel figliolo.

La signora Catena, venerdì mattina alle ore 8, quando il termometro segnava quasi 6 gradi sotto zero, si è preso in braccio Luciano, per portarlo alla Maternità, al Quadraro, allo scopo di sottoporlo al peso quindicinale, come richiesto, e poter così rinnovare la concessione dei buoni per un litro di latte il giorno, con il quale, in definitiva, si cibavano, insieme con Luciano, la mamma, il fratellino Angelo, di 20 mesi, ed il padre, Franco. Un sorso di latte ed un tozzo di pane, se pure ve ne fosse. Se Catena non fosse andata, quella mattina (per queste pratiche l'ora scade alle 8.30) avrebbe perduto anche quell'estrema risorsa per non morire d'inedia. Ma quel freddo glaciale ha ucciso Luciano.

«Fino a sabato mattina, stava bene, ci diceva il padre, poi ha cominciato a non succhiare il latte, ed a tossire. Sabato sera, quando speravo di essere assunto per spalare la neve, e guadagnare mille lire, lei mi chiama e mi dice: «Tuo figlio sta male». Allora sono andato a chiamare un dottore. Il dottore è venuto ed ha detto: «Dategli questa medicina e riscaldatelo, riscaldatelo con borse, bocce d'acqua, pezze calde ...». Per pigliare questo sciroppo, — e ci *mostra la medicina* — hanno fatto una colletta e così abbiamo raccolto le 350 lire necessarie. Sabato a notte ho richiamato il dottore, ed il dottore mi ha detto: «Riscaldatelo, accendete il fuoco, copritelo con panni caldi, mettetegli addosso borse di acqua calda».

A questo punto interviene la donna. «Era un pezzo di ghiaccio, ghiaccio, ghiaccio ... Vede? Per riscaldarlo ho pure bruciato questo asciugamano. Abbiamo fatto anche il fuoco, vede?», e la donna si china e di sotto il comò estrae un bacile con la brace, rimettendolo poi sotto, quasi, ormai, non avesse più ragione alcuna di dare un po' di tepore a quel tugurio gelido come una grotta.

Così, grazie all'aiuto dei vicini, avevano acceso anche il fuoco, per Luciano. Il gelo era entrato fino al cuore di Luciano; ma forse, anche in quei momenti estremi, se quella creaturina avesse potuto essere ospitata e curata in un ospedale, la morte non l'avrebbe ghermita.

Così è morto a Franco il piccolo Luciano. Franco è un operaio nato e cresciuto a Testaccio. Un giorno andò a trovare tra i baraccati una sua zia, conobbe Catena, la sposò, con lei vive da dodici anni in questa misera baracca messa su pure con tanti sudori. I figli che sono nati: Angelo, è predisposto alla tbc; Maria Beatrice, sta da un anno in un preventorio a Fara Sabina; lei, Catena, è pure malata; ed anche Franco è pieno di malanni.

«Eccola, la vede, la mia piccola malata? Ha sette anni — e ci mostrava la fotografia. — Ah, meglio così. — e ciò dicendo indicava la creaturina morta — che vivere malata ...».

E' stordito, Franco, e non sa più quel che si dica.

«Che fare? La miseria, tutto! La casa, tutto. Se non puoi lavorare, niente...». E ciò dicendo ci mostra il suo libretto di disoccupazione: un arabesco di timbri, il cartoncino rosa divenuto viola... «Questa estate mi sono arrangiato facendo l'asfaltatore, ma adesso sono settimane e settimane che non lavoro. Se fosse bel tempo andrei a raccogliere ferraccio e cartaccia, per guadagnare ducento lire. Senza lavoro, senza lavoro...».

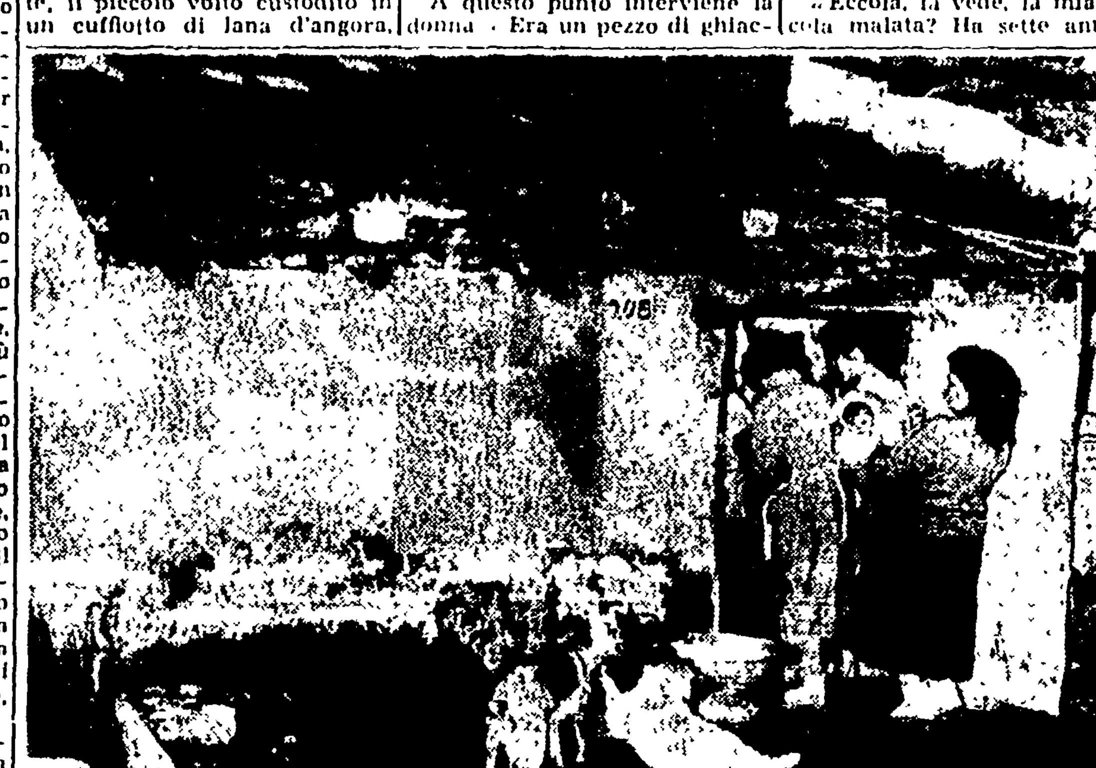
Catena prima andava a lavare i panni: a forza di stare con le mani nella pietra, si confiava tutta, dovette smettere, era la fame nera, la miseria più disperata. Il lavoro, il lavoro e la casa: sogno irrealizzabile! Franco ha fatto domande alle Case popolari, al Comune: mai una risposta. Ha elemosinato lavoro dappertutto: tutte le porte chiuse.

Otto mesi fa, preso dalla nostalgia di riabbracciare Maria Teresa, ha fatto mettere un'inserzione sul giornale, per rimediare i soldi del viaggio: nessuno ha risposto. Appena morso dai primi rigori di questo freddo polare, ha persino scritto e fatto firmare una lettera dal parroco Carlo Alfieri, diretta a Pio XII, nella speranza di poter rimediare i soldi per rifare il tetto, perché ci pioveva, e ci piove ancora. La lettera, che poi non spedì più, ce la fa leggere.

«Santissimo Padre, — cominciava, — chi scrive queste righe è un povero padre di famiglia, da molto tempo senza lavoro, perché ammalato. Ha a suo carico la famiglia, composta di due bambini, e la moglie; una bimba malata di tbc. Viviamo tutti in un tugurio dell'Acquedotto Felice, un tugurio che ha l'estrema necessità di essere restaurato ed in parte ricoperto, perché ci piove dentro. Santo Padre, la bontà vostra è tanto grande e sono certo che potrà darmi l'aiuto che mi necessita urgentemente per poter riparare al più presto la casa misera dove alloggiamo. I bambini hanno il bisogno di crescere in un ambiente asciutto. Al sottoscritto, per poter fare le spese della casa, gli occorrerebbero d'urgenza lire 25 mila. Con tutta la speranza che nutre nel cuore s'inginocchia al Santissimo Padre e gli bacia il Santo Anello. Franco Flavoni».

Franco ieri ha denunciato all'anagrafe la tragica morte di Luciano: e anche per recarsi laggiù ha dovuto fare una colletta tra i baraccati.

r. m.



LA «CASA» DI LUCIANO — In questa baracca, una delle tante migliaia che accerchiano Roma, ha vissuto, per soli 40 giorni, Luciano Flavoni, il bimbo morto per assideramento

LA MADRE — Catena Flavoni, la mamma del piccolo Luciano, ha altri due bimbi: Angelo, che tiene in braccio, è predisposto alla tbc: Maria Beatrice è da un anno in preventorio

Gli autoferrotranvieri riprendono la lotta

I lavoratori dell'ATAC e della STEFER, nel corso della settimana, saranno costretti a scendere nuovamente in lotta, nelle forme che saranno decise dagli attivi sindacali delle due aziende, che oggi alle ore 18 si riuniranno insieme con i membri delle commissioni interne e dei comitati direttivi nel salone della Camera del lavoro.

A questa decisione è giunto il *sindacato autoferrotranvieri* constatando il permanere delle *intransigenze* da parte delle direzioni aziendali, nonostante la sospensione dell'agitazione.

La vertenza trae origine dalle rivendicazioni dei lavoratori intorno alla indennità di mensa. Le due aziende si sono fino ad oggi rifiutate di pagare gli arretrati dovuti e di applicare l'indennità su tutti gli istituti contrattuali, nonchè di elevare l'attuale indennità di 40 lire alle richieste 200 lire.

Convocazione straordinaria della Lega dei Comuni

La Lega romana comuni democratici convoca per giovedì 23 febbraio alle ore 16,30 nella Sede in Via Cesare Balbo, 43 i Sindaci, i capi delle minoranze e i presidenti degli E.C.A. aderenti alla Lega per prendere importanti e urgenti decisioni sulla attività da svolgere nelle amministrazioni comunali e assistenziali in relazione al presente periodo di emergenza.

Giovedì la premiazione per il tesseramento

Giovedì 23 alle ore 18,30 nei locali della sezione Salario avrà luogo la premiazione dei compagni e delle compagne e delle organizzazioni del partito e della Federazione Giovanile che si sono distinte nella campagna di tesseramento e di proselitismo. Il compagno Edoardo D'Onofrio membro della segreteria del Partito parlerà ai compagni.

24 ore di sciopero ieri alla Stigler Otis

Ieri i 150 operai della Stigler Otis, in agitazione da una settimana per ottenere l'aumento del premio di produzione, la trattazione con la commissione interna dell'istituzione degli eventuali turni feriali previa corresponsione delle relative percentuali, e l'assunzione di manodopera, hanno sospeso il lavoro per 24 ore. La sospensione è riuscita al 100%. Dal canto suo la Segreteria della FIOM provinciale ha inviato una lettera all'Ispettorato del Lavoro, sollecitandone l'intervento per una giusta applicazione della legge Vigorelli sul lavoro straordinario.

I lavoratori della Stigler Otis, forti del loro buon diritto, sono più che decisi a continuare la azione intrapresa.

A CAUSA DELLE NEVICATE CADUTE SULLA CITTA'

Si è aperta una voragine al Borghetto Prenestino

Le famiglie hanno dovuto sgomberare — Numerose casette sono pericolanti — Trenta chiamate ai vigili del fuoco e dieci feriti

La temperatura ieri si è andata leggermente mitigando. Difatti per la prima volta dallo inizio di questo terribile febbraio, il termometro è salito sopra lo zero e la neve che ancora ricopre tanta parte della città, ha cominciato a sciogliersi in rivoli e rivoletti. Nelle vie del centro l'acqua si è incanalata nelle sue sedi naturali. Diversamente però è avvenuto in periferia, dove le malconcie baracche hanno dovuto superare una prova che nessuno s'aspettava. Le infiltrazioni sotterranee di questo primo disgelo hanno causato i *primi crolli, i primi allarmanti scricchiolii*. E' impossibile, per ora, fare un calcolo di quante siano le baracche della nostra città dove l'inverno è passato lasciando un segno pauroso nelle malferme pareti. Al Borghetto Prenestino i vigili del fuoco, chiamati dai baraccati, hanno consigliato numerose famiglie a lasciare la loro misera abitazione perchè il tetto può crollare da un minuto all'altro.

Sempre al Borghetto Prenestino ieri mattina una voragine si è aperta sotto le esili fondamenta di due baracche, mettendo in pericolo le costruzioni. Sul posto sono giunti alcuni dipendenti del Comune per un sopraluogo e hanno dichiarato assolutamente inabitabili le baracche esistenti, invitando le due famiglie che le occupavano a sgomberare prima che l'abituro crolli. Le famiglie dei baraccati hanno traslocato in un albergo dopo aver tolto dalle casette pericolanti le poche masserizie. Fra due giorni le due famiglie non avranno altro posto per dormire che il dormitorio pubblico di Primavalle.

Stamattina questi nuovi senzatetto, accompagnati dall'on. Marisa Rodano dell'UDI provinciale, si recheranno in comune per chiedere una decente sistemazione.

Molto lavoro anche ieri per i vigili del fuoco. Si tratta di circa una trentina di chiamate per la maggior parte concernenti verifiche di cornicioni e di balconi resi pericolanti dalle infiltrazioni d'acqua. Il bilancio di ieri si chiude con una decina di contusi e feriti.

Patate a 50 lire all'Ente di consumo

L'Ente Comunale di Consumo comunica che presso tutti i suoi banchi di prodotti ortofrutticoli verrà da oggi immesso al consumo un primo contingente di patate di prima qualità al prezzo di lire 50 il chilogrammo.

E' questo un altro successo della lotta condotta dalle organizzazioni popolari e dall'UDI in particolare: da oltre dieci giorni, infatti, era stato chiesto al Comune di mettere in vendita i generi alimentari a prezzi di calmiere attraverso l'E.C.C. Evidentemente, però, questa misura tardiva non basta: tutto costa caro e, come per le patate, il comune deve fare per le cipolle, la verdura, per l'olio ecc.

Istigava la moglie a prostituirsi

Una denuncia per sfruttamento alla prostituzione presentata ieri dalla polizia dei costumi a carico di Aldo Melluzzi di 35 anni abitante in via Roberto de' Nobili, ha sollevato il velo su una odiosa storia culminata in un vergognoso episodio.

L'altra sera, alcuni agenti della Buoncostume, richiamati dalle grida di una «passeggiatrice» sono accorsi alla Passeggiata Archeologica ed hanno sorpreso il Melluzzi mentre stringeva alla gola sua moglie, tale Traiana Garonne di 33 anni.

La donna ha dichiarato alla polizia che il marito la sfruttava, vivendo con i proventi del suo turpe mestiere e che quella sera aveva avuto con lui una violenta discussione a proposito di una certa somma che lui pretendeva. L'uomo, accecato dall'ira, l'aveva alla fine afferrata alla gola, quando sono sopraggiunti gli agenti.

Salva i suoi quattro figlioletti nella casa invasa dalle fiamme

Nell'appartamento di Largo Torrione era scoppiata una bombola di gas — L'eroica madre ricoverata al S. Spirito

Lo stabile sito al Largo Torrione 60 ieri sera è stato teatro di un improvviso e pauroso dramma che per fortuna non ha avuto conseguenze gravissime e nel corso del quale lo slancio generoso di una madre ha valso a salvare la vita di quattro bimbi. Verso le ore 20 un tremendo boato ha scosso tutto l'edificio provocando vivo panico tra gli inquilini. Nello appartamento della signora Pia De Carolis, di 35 anni, si era improvvisamente prodotto un gravissimo incidente: una coinquilina della De Carolis, nell'atto in cui si accingeva ad accendere il fornello alimentato da una bombola di metano, improvvisamente, a causa di una fuga del gas stesso, provocava l'accensione della nuscella infiammabile nella cucina, e subito dopo lo scoppio della bombola, dando luogo ad una enorme fiammata.

Immediatamente le fiamme prodotte dall'esplosione appiccavano il fuoco ai mobili della cucina, occupata, oltre che dalle 2 donne, anche dai quattro figli della De Carolis. Quest'ultima, con esemplare spirito materno, noncurante del pericolo, si lanciava tramezzo le fiamme e ad una ad una traeva in salvo le sue creature. Sfortunatamente, proprio quando i suoi quattro figli erano già posti in salvo e l'opera di soccorso dei vicini dava i suoi frutti, in quanto anche il fuoco veniva presto domato, la signora Pia De Carolis, mettendo un piede in fallo cadeva malamente a terra producendosi la frattura della spalla e dell'avambraccio destro. Trasportata al S. Spirito la De Carolis riceveva le cure del caso e quindi veniva ricoverata. I danni non sono rilevanti.

Alle ore 22 di ieri è stato ricoverato all'ospedale di S. Giovanni tale Teodoro Fazi di 56 anni abitante in via S. Martino ai Monti 22. Il Fazi, per riscaldarsi dal freddo, s'era seduto nella sua cucina accanto ad un braciere. Il sonno lo ha colto e pian piano, le fiamme hanno lambito i suoi pantaloni divampando lungo le gambe.

Le urla del poveretto hanno richiamato i familiari i quali, dopo aver soffocato le fiamme con una coperta, hanno chiamato l'autoambulanza dei vigili del fuoco.

Denunce per il commercio degli oggetti etruschi

L'«operazione Cerere» iniziata tempo fa dai carabinieri per stroncare il commercio di antichi oggetti etruschi che si svolgeva nella zona di Cerveteri, si è conclusa con la denuncia a piede libero di 13 persone ed il ritrovamento di centinaia di rari «pezzi» artistici per un valore di svariati milioni.

Le indagini si sono concluse con la denuncia a piede libero per furto di Romano Travagliati di 28 anni, Bruno Tani di 27 anni, Alfonso Zinno di 34 anni, Luigi Padroni di 32 anni, Gino Lucarini di 32 anni, Domenico Piccoli di 18 anni, Giuseppe Giardini di 33 anni e di Leopoldo Bruschi di 43 anni, tutti di Cerveteri; per favoreggiamento sono stati denunciati Guerrino Barboni di Cerveteri e Giuseppe Agresti di Ladispoli; per ricettazione Fiore Ferrazzoli di 22 anni e Aurelio Santi di 38 anni di Cerveteri e per detenzione abusiva di esplosivi Marino Troiani di 46 anni da Ladispoli.

Furto di pacchi ad una sezione del PSI

L'altro ieri notte ignoti, forzando la porta della sezione del PSI, alla borgata Gordiani, sono penetrati nei locali asportando numerosi pacchi contenenti indumenti di vestiario destinati alle famiglie dei lavoratori così duramente provate dal gelo. Il caso ha voluto che mezz'ora dopo la denuncia presentata al locale commissariato di P.S. il maresciallo Sisto Calano sia riuscito ad individuare l'autore del furto, un manovale disoccupato, tale Romolo Di Biasi.

Pietoso suicidio di un disoccupato

Alle ore 23,35 di ieri l'altro il giovane Sergio Stolman, di 20 anni, abitante in piazza Testaccio 17 è stato trasportato al S. Camillo, dove è stato giudicato guaribile in 8 giorni. Il giovane poco prima, preso da grande sconforto, perchè disoccupato, presso la capitaneria del porto fluviale si abbandonava all'insano disegno di togliersi la vita, recidendosi a tale scopo le vene del polso a mezzo di una lametta da barba.

Audace furto in v. Tomacelli

Un audace colpo ladresco è stato consumato ai danni della ditta «Camurri & Monaco», sita in via Tomacelli 154. Verso le ore 7 di domenica ignoti a bordo di una Fiat 1100, si sono avvicinati alla vetrina del negozio, sul lato di via del Leoncino, e dopo averne infranto il cristallo, hanno asportato alcuni tagli di drapperia.

CRONACHE GIUDIZIARIE

Ripreso in Tribunale il processo contro l'ex deputato dc Ivo Coccia

La terza sezione penale del Tribunale (presidente Napolitano; P.M. Testi) ha ripreso in esame ieri il processo a carico dell'ex deputato d.c. Ivo Coccia imputato di millantato credito e di truffa.

I fatti in discussione risalgono al 1945. Felice Cuccia, un industriale siciliano proprietario di un saponificio, si rivolse in quell'epoca al Coccia per ottenere un quantitativo di materie prime. Coccia, allora consultore nazionale, assicurò il suo interessamento a patto che gli fossero consegnati 2 milioni e mezzo di lire necessari — a suo dire — per «ungere le ruote». Il preteso affare non fu poi compiuto poichè Felice Cuccia bloccò in tempo il pagamento presso il Banco di Sicilia. Nello stesso anno il Coccia chiese 400 000 lire allo stesso industriale per ottenergli un altro «favore». In una terza occasione infine, l'ex deputato d.c. millantando amicizie molto influenti in seno al governo, si fece consegnare 100 000 lire e due anelli con brillanti dal Cuccia promettendo di fargli ottenere uno stok di olio di solfuro, naturalmente mai ricevuto dall'industriale.

Nel processo Ivo Coccia è assistito dagli avvocati Bettiol, deputato d.c., e Zegretti. Felice Cuccia si è costituito parte civile attraverso l'avv. Manfredo Rossi.

Nell'udienza di ieri i difensori hanno sostenuto che la costituzione di parte civile è irregolare in quanto il Cuccia subì un fallimento. Alla richiesta si è opposto l'avv. Rossi il quale ha dichiarato, fra l'altro, che il fallimento fu provocato a suo tempo proprio dall'imputato. La Corte ha accolto l'eccezione sollevata dalla difesa. Una nuova costituzione di parte civile potrà essere effettuata solo dal curatore fallimentare del Cuccia.

* * *

Dinanzi alla quarta sezione penale del Tribunale (presidente Albani, P.M. Fasano) sta per concludersi un processo a carico di 94 cittadini di Montecompatri, in maggioranza donne, accusati di aver invaso e depredato la locale Caserma dei carabinieri il 4 giugno del 1944.

La spiegazione dell'episodio, come hanno ieri sostenuto gli avvocati difensori Giuseppe Berlingieri e Vincenzo Summa, va ricercata oltre che nel clima particolare di quei giorni in alcuni fatti precisi.

Il comandante della caserma, maresciallo Alfredo Billa, nel periodo dell'occupazione nazista era rimasto nel suo ufficio e veniva perciò considerato un collaborazionista. Perciò all'arrivo delle truppe alleate, che devastarono per prime la caserma, i cittadini vollero dare una lezione al sottufficiale e, mossi da un comprensibile impulso di reazione, invasero a loro volta l'edificio.

Il processo si concluderà giovedì.

UN GRAVE LUTTO DELLA SCIENZA MEDICA

E' deceduto ieri il prof. Guido Vernoni

Nella mattinata di ieri si è improvvisamente spento il professore Guido Vernoni, membro dell'Accademia dei Lincei. Titolare della cattedra di Patologia generale dell'Università di Roma per più di 20 anni ha educato generazioni di ricercatori e di medici agli ideali della scienza e della libertà. Il prof. Vernoni stava ultimando un monumentale trattato di patologia generale.

Ai familiari del professor Vernoni le condoglianze del nostro giornale.

Dibattito a via Margutta sull'opera di Stanislavskij

Oggi alle ore 18, nei locali dell'Associazione artistica internazionale, in via Margutta n. 54, avrà luogo un dibattito pubblico promosso in occasione della recente edizione italiana dell'opera di Costantin Stanislawskij: «Il lavoro dell'attore». Luigi Chiarini e Luigi Squarzina presenteranno lo interessante volume. Lea Padovani ed Arnoldo Tieri leggeranno alcuni brani dell'opera del grande regista.

Indagini sulla morte di un colono di Acilia

E' morto ieri il cinquantenne Gino Tomassini abitante ad Acilia il quale tre giorni fa aveva dovuto essere ricoverato al pronto soccorso. Poichè è sorto il sospetto che la morte del Tomassini possa essere stata causata da avvelenamento, il suo cadavere è stato trasportato all'obitorio di Roma ove sarà sottoposto ad autopsia.

RADIO e TV

Programma nazionale - Ore 7 8 13 14 20.30 23,15 Giornale radio; 6.45: Lezione d'inglese; 7,15: Buongiorno; Musiche del mattino; 8.15: Orchestra Galassini; 8.45: La comunità umana; 11: La radio per le scuole; 11,30: Complesso Beltrami; 11,45: Haydn: Quartetto; 12,10: Orchestra Savina; 13,20: Musica operistica; 14,15: Arti plastiche e figurative e Cronache musicali; 17: Mussorgsky: Quadri di una esposizione; 17,30: Ai vostri ordini; 18: Orchestra Ferrari; 18,30: Questo nostro tempo; 18,45: Pomeriggio musicale; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Canfora; 20,45: Radiosport; 21: "Il conte Alarcos", di J. Grau; 22,50: Orchestra Barzizza; 23,15: Oggi al Parlamento; Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30 15 18 20 Giornale radio; 9: Effemeridi; Il buongiorno; 9,30: Orchestra Anepeta; 10: Appuntamento alle dieci; 13: K.O.; 13,50: La fiera delle occasioni; 14,30: Schermi e ribalte: Ebe De Paulis; 15,15: Terziglio; 16: Terza pagina; 17: Concerto vocale; 18,15: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19,30: Orchestra Strappini; 20,30: Anteprima; 21: Il motivo senza maschera; 22: Telescopio; 22,30: Ultime notizie; 23: Siparietto: Note di notte.

Terzo programma - Ore 21: Giornale del terzo; 19: Storia del pensiero presocratico; 19,30: Nuova generazione; 20,15: Concerto; 21,20: La scapigliatura; 21,50: Mozart nel secondo centenario della nascita; 23,10: La Rassegna.

Televisione - Telegiornale alle 20,30 e in chiusura; 17,30: Vetrine; 18,15: Entra dalla comune; 20,45: Nuovi film italiani; 21,30: I tesori del cielo; 22: L'amico degli animali; 23: Piccolo grande Piemonte; 22,30: "All'ufficio postale della stazione Termini".